

Rosella Perugi

AMBASCIATRICI DI CULTURA: SGUARDI DI ITALIANE SULLA FINLANDIA

Due rappresentanti della cultura italiana in viaggio in Finlandia negli anni '30 del secolo scorso riflettono sull'immagine del Paese nordico. La loro narrazione introduce il pubblico italiano in un ambiente esotico, del quale vengono evidenziati aspetti relativi non solo alla quotidianità, ma anche alla storia, all'economia, alla struttura sociale. Utilizzando uno stesso strumento, la scrittura, le due donne realizzano due testi molto diversi fra loro, ricchi di elementi soggettivi e di osservazioni singolari.

0. Viaggiatrici italiane in Finlandia.

0.1 Nei primi trentacinque anni del secolo scorso un numero assai ristretto di italiane ha visitato la Scandinavia, pubblicando in seguito le proprie impressioni.

Tra queste viaggiatrici predominano le turiste, motivate innanzitutto dall'interesse verso una natura esotica, così diversa da quella italiana; oppure stimoli da una passione culturale, dalla fascinazione per saghe e leggende nordiche; o ancora, interessate all'organizzazione sociale, così attraente per le cittadine di quella Nuova Italia dove si rivendicava con convinzione la partecipazione femminile alla vita pubblica. Il risultato di questi viaggi è un insieme di testi assai diversi tra loro, che spazia dal *travelogue* fino alla finzione romanzesca e testimoniano una molteplicità di voci, ciascuna portatrice di un punto di vista originale.

In questo articolo mi concentro su due soli testi, scritti da due giornaliste che hanno preso parte agli scambi diplomatico-culturali fra Italia e Finlandia negli anni '30 del secolo scorso. Le due autrici viaggiano nello stesso periodo, frequentando gli stessi ambienti e associazioni culturali, entrambe accolte con amicizia e curiosità. Tutte e due prendono parte alle manifestazioni per il centenario della pubblicazione del Kalevala¹, testo fondante della tradizione finnica.

La loro formazione culturale e professionale ha molte caratteristiche in comune: entrambe conoscono bene le lingue straniere (inglese, francese, spagnolo, strumenti indispensabili di comunicazione); entrambe iniziano la loro carriera come insegnanti; entrambe intraprendono l'attività di traduttrici; entrambe si qualificano presto come giornaliste e lavorano in ambito internazionale. Nel panorama dell'editoria italiana, dove si osserva rigidamente la separazione fra i generi, i loro articoli sono presenti sui periodici femminili più importanti, quelli che definiscono la rappresentazione del mondo delle donne: *La Donna Italiana*, *L'Almanacco della Donna Italiana*; *Rassegna femminile italiana*; *La Lettura* (mensile del *Corriere della sera*). In quest'ambito, entrambe sostengono l'emancipazione femminile, il diritto di voto alle donne e la necessità di un loro ruolo attivo nella società, anche se ciascuna di loro dimostra di avere in materia una posizione del tutto personale.

I loro due libri, oggetto di questo articolo, sono il risultato di viaggi simili ma di punti di vista diversi, ovvero di modi differenti di vedere e rappresentare attraverso la scrittura una stessa realtà.

0.2 La prima scrittrice, Maria A. Loschi (1888-1890-1895?²/1981), si sposta presto dalla nativa Piacenza a Roma, dove in seguito abbandona l'insegnamento per il giornalismo e, grazie alle sue capacità e alla sua intraprendenza, riesce nel suo

¹ Notizie e versione italiana del poema sono reperibili online al sito:

<https://bifrost.it/Antologia/Kalevala.html>

² Secondo D. Rossini, che ha studiato a fondo i dati anagrafici di Loschi, non è possibile stabilire con certezza questa data, in quanto Loschi stessa "gioca" sulla sua età. Per i dati si veda il testo di D. Rossini, *Donne e propaganda internazionale. Percorsi fra Italia e Stati Uniti nell'età della Grande guerra*, Franco Angeli, MI 2015, p.111

intento di viaggiare e conoscere nuove realtà. Nel 1918 parte per gli Stati Uniti, dove rimane ammirata dell'informalità dei rapporti sociali e della vita quotidiana (ad esempio è molto colpita delle vacanze in campeggio, sconosciute in patria) ma soprattutto di quella nuova donna, che riesce a coniugare la propria libertà con caratteristiche femminili tradizionali (l'abilità in cucina, l'organizzazione di eventi familiari e socializzanti)³.

Impiegata all'Ufficio stampa internazionale a New York, la sua posizione e le sue idee apertamente femministe le consentono di rappresentare l'Italia a due conferenze internazionali delle donne negli Stati Uniti nel 1919 e 1920⁴.

Loschi occupa anche rilevanti incarichi pubblici: dal 1920 è membro del Commissione Interalleata di plebiscito per il territorio di Marienwerder (Prussia), come capo ufficio stampa e segretaria del Presidente⁵. In seguito sarà docente all'università di Bologna⁶. Grazie ai suoi viaggi e ai suoi incarichi Loschi diffonde in Italia le immagini della vita all'estero, concentrandosi in particolare sulla realtà americana. Non mancano tuttavia descrizioni di altri Paesi europei; anche in questo caso Loschi è sempre attenta alla posizione della donna e non manca di citare esempi di emancipazione sottolineandone i vantaggi per tutta la società.

Un esempio per tutti quello della Danimarca, realtà che lei conosce per averla visitata nel 1924, di cui scrive su *Donna Italiana*:

La Danimarca è un Paese europeo, e non è tanto lontano dai paesi latini, nevvvero? Eppure quale differenza di trattamento per quanto concerne le donne e la loro molteplice attività, quale rispetto vero per le donne che lavorano nella casa e fuori, che onesta equa valutazione della fattività femminile, senza insulse ironie, senza ipocrite tergiversazioni, senza vane promesse mai mantenute...Le donne danesi hanno il voto amministrativo dal 1908 e...il paese non si è rovinato, la famiglia non si è disgregata, l'eleganza non è scomparsa!! Vi sono nove donne in Parlamento [...] Il Ministro della Pubblica Istruzione in Danimarca è una donna, la dottoressa Nina Bang, e vi assicuro che è simpaticissima e dà continue prove di intelligenza, di energia, di genialità.⁷

Loschi testimonia in prima persona, attraverso la sua esperienza, il contributo positivo delle figure femminili alla vita pubblica, in una cultura come quella danese che le tratta con "rispetto vero", senza "insulse ironie" e "ipocrite tergiversazioni". L'allusione alle promesse non mantenute dal governo italiano riguardo al voto alle donne o alla loro partecipazione alla vita sociale è più che evidente⁸.

Loschi si conferma infaticabile viaggiatrice: le sue conferenze sono apprezzate dal sud America al Giappone, oltreché naturalmente in Europa e negli Stati Uniti. Nel 1928-29 compie il giro del mondo. Per quanto riguarda la Scandinavia, Loschi visita quest'area in periodi diversi: nel 1924 è in Norvegia, nel 1925 attraversa Finlandia, Svezia, Norvegia e Danimarca; nel 1934 e nel 1935 torna in Finlandia, invitata, tra l'altro, a visitare la mostra organizzata dalla *Kalevalaseura* per il centenario del Kalevala a Helsinki.

³ M.A. Loschi, *Novità d'America per un vecchio occhio europeo*, L'Epoca, 4 febbraio 1919, cit. in Daniela Rossini, *Donne e propaganda internazionale: percorsi femminili tra Italia e Stati Uniti nell'età della Grande Guerra*, Milano, Italy : Franco Angeli, MI 2015

⁴ D. Rossini, *cit.*, pp. 122-161

⁵ T. Rovito, *Letterati e giornalisti italiani contemporanei: dizionario bio-bibliografico*, Rovito, NA 1922

⁶ L. de Anna, *Verso l'estrema Thule*, Ravnetrykk, Tromsø, 2003

⁷ Loschi, *Donne danesi, attualità femminili*, Donna Italiana, dic.1925, p.906

⁸ Solo più tardi il Fascismo limiterà la presenza delle donne negli incarichi pubblici (Decreto Legge 05/09/1938), ma non ne incoraggerà mai l'istruzione o la partecipazione alla vita culturale e politica (P. Willson, *Italiane, Biografia del Novecento*, Laterza, BA 2011). Già Giolitti comunque si era espresso negativamente sul voto alle donne, definendolo "un salto nel buio" del quale il Governo non poteva assumersi la responsabilità.

0.3 Anna Maria Speckel, romana, si laurea in Lettere e Filosofia all'Università di Roma, inizia la sua carriera come insegnante e in seguito diventa giornalista. Esperta di architettura e cultura classica, a differenza della sua collega Maria A. Loschi è piuttosto impegnata nella diffusione della cultura italiana che nell'osservazione delle culture straniere. Le sue conferenze all'estero hanno una valenza principalmente estetica, e riguardano prevalentemente la cultura e l'architettura classica; pur con alcune importanti riserve è anche lei, come la sua collega, favorevole alla partecipazione femminile nella vita sociale; infine, come militante del Partito Fascista, svolge un'importante attività di propaganda.

E' delegata per l'Italia ai congressi della International Federation of Business and Professional Women, di cui scrive su *Vita femminile* (1931) e su *Giornale delle Donne (Donne a congresso, 1931)*.

Instancabile viaggiatrice, nel 1937 è in America del sud, dove tiene conferenze sulla letteratura e la drammaturgia italiana a San Paolo e a Montevideo. La rivista *l'Italiano* pubblica un lusinghiero commento che evidenzia la sua azione di propaganda culturale per il regime :

" ...La sua vita è tutta intessuta di viaggi e di magnifica propaganda italiana. Propaganda della nostra cultura, delle nostre affermazioni nel campo intellettuale in special modo per ciò che riguarda l'attuale periodo di fioritura di ogni attività, e che è spesso più efficace di ogni altra per ché serve a farci meglio conoscere e meglio farci apprezzare in un campo nel quale ci piace mantenere il posto al quale abbiamo diritto"⁹

Non la ferma la guerra: il 21 marzo 1940 "la simpaticissima signora Speckel " è nelle aule dell'accademia bulgara di Sofia dove tiene un'apprezzata conferenza dal titolo "L'anima musicale italiana: il canto popolare"¹⁰; nel 1941 è a Madrid per parlare all'Istituto Italiano di Cultura dell'italianità della Dalmazia¹¹.

La sua attività di conferenziera continuerà anche dopo la fine della seconda guerra mondiale: riferisce sull'antica Stabia al Lyceum di Roma nel 1956; sarà al Lyceum di Firenze nel 1957 con un intervento intitolato "Portogallo, l'Arcadia d'Europa"; il 2 maggio 1968 torna in Finlandia, a Oulu, dove parla del Museo di Capodimonte a Napoli¹².

Numerosi gli articoli, soprattutto nel campo dell'architettura, in cui Speckel sostiene l'abilità della donna a progettare e realizzare ambienti domestici, "poiché su questo terreno essa apporta il prezioso contributo della sua logica analitica, del suo buon senso e della sua praticità."¹³ Speckel definisce le prime architetture come "madri dell'architettura italiana", che segnala "sia per fornire una prova di quello che può anche in questo campo la donna italiana, sia per dimostrare come la sensibilità femminile abbia assimilate le nuove tendenze artistiche"¹⁴; stigmatizza con disappunto la mancata accettazione del progetto di Attilia Travaglio Vaglieri, che nel 1929 vinca il premio per la realizzazione del Museo Greco-Romano di Alessandria d'Egitto, ma in ossequio alle leggi musulmane viene esclusa in quanto donna¹⁵. Nel proprio Paese, Speckel lamenta anche e soprattutto la discriminazione delle donne nel campo dell'ingegneria civile¹⁶.

⁹ *Propaganda della cultura italiana in Uruguay*, *l'Italiano*, 14/11/1937 (XVIII)

¹⁰ G. Dall'Agata, *La corrispondenza tra Luigi Salvini e Fanny Popova Mutafova*, in REM, Ricerca Esperienza Memoria n.5, 21-11-2012, p.44

¹¹ A.B.C. del 27-05-1941, ed. del mattino

¹² Sono grata per l'informazione alla dott. Pirkko Kukkohovi, segretaria della Società Dante Alighieri di Oulu.

¹³ A.M. Speckel, *Architettura moderna e donne architetture*, in Almanacco della donna italiana, 1935, p.126

¹⁴ A.M. Speckel, cit. p.128

¹⁵ K. Cosseta, *Ragione e sentimento dell'abitare. La casa e l'architettura nel pensiero femminile tra le due guerre*, Franco Angeli, MI 2000, p. 74

¹⁶ A.M. Speckel, *Architettura moderna e donne architetture*, in Almanacco della donna italiana, 1935, p.127

Infaticabile traduttrice, la sua attività spazia dall'inglese al francese, con romanzi per ragazzi e per adulti, parte dei quali sono ancora ripubblicati; uno di essi, *Casarme di donne* (1950, trad. it. Mursia 1954) della francese Tereska Torres, fece un certo scalpore perché considerato il primo "tascabile" con una storia esplicita di amore lesbico.

Infine, Speckel traduce saggi sulla musica di Wagner, altri di argomento divulgativo, turistico, mitologico. E' insomma una poliedrica personalità culturale.

Nella primavera del 1934 è a Helsinki per proporre due conferenze, sulla donna italiana nel tempo fascista¹⁷ e sullo sviluppo delle due città di Littoria e Sabaudia¹⁸.

L'anno successivo Speckel ritorna a nord: il suo viaggio comprende soggiorni in tutti i Pesi baltici e scandinavi, dove tiene le sue conferenze sull'Italia come ospite delle sedi della Società Dante Alighieri o di altre associazioni culturali. In questa occasione Speckel è invitata a visitare la mostra organizzata a Helsinki dalla *Kalevalaseura* per celebrare il centenario della prima edizione del Kalevala.

1. Le Finlandie di Loschi e Speckel

1.1 "Fa uno strano effetto questa trama di pensieri disseminata lungo una strada solitaria.

Piccole voci nel grande silenzio artico
(M.A. Loschi, *Itinerari Finlandesi*: 122)¹⁹

Il testo di Loschi sulla Finlandia è il risultato finale dei viaggi dell'autrice; alcuni articoli sull'argomento erano già comparsi su *Donna Italiana*²⁰, su *L'Epoca* e sulla *Gazzetta del Mezzogiorno*²¹. Il libro *Itinerari finlandesi* invece verrà stampato nel 1935, come contributo alla celebrazione del centenario del Kalevala, con una prefazione di Alessandro Pavolini²². La dedica a Liisi Karttunen, definita "grande patriota e sincera amica dell'Italia", conferma i forti legami di Loschi con l'ambiente culturale finlandese²³.

La pubblicazione di questo diario di viaggio riscuote un discreto successo, tanto da venir ristampata in duemila copie nella seconda edizione. Lo stile accattivante e informale delle sue note di viaggio, corredate di osservazioni acute, dati oggettivi e testimonianze dirette, consolida la fama di Loschi come autrice affidabile ed equilibrata. Lo conferma la recensione apparsa sull'*Almanacco della donna italiana* del 1936:

Maria A. Loschi è una delle donne italiane più attive: giornalista, conferenziera, propagandista, essa è davvero un esempio di coraggio e di iniziativa. Potrebbe mettere insieme volumi e volumi, se raccogliesse articoli e conferenze. Lo farà, speriamo: per

¹⁷ Società Dante Alighieri (8 maggio 1934)

¹⁸ Conferenza tenuta al Parlamento finlandese, 1935, data non precisata (A.M. Speckel, *Mediterraneo baltico*, Cremonese 1937, p. 89)

¹⁹ M.A. Loschi, *Itinerari finlandesi*, ed. STEN, Torino, 1935

²⁰ Loschi, *Brividi di primavera nordica*, *Donna Italiana*, lug-ago 1925, pp. 540-544; sett. 1925, pp. 628-637

²¹ D. Rossini, cit. p. 148

²² L'onorevole Alessandro Pavolini (1903-1945), membro influente del Partito Fascista, era figlio di Paolo Emilio, docente di sanscrito a Firenze e traduttore del Kalevala nel metro originario (1910). Apparteneva pertanto, si potrebbe dire per nascita, a quel gruppo di intellettuali italiani che potevano vantare una qualche dimestichezza con l'ambiente culturale nordico.

²³ Elisabeth (Liisi) Karttunen (Kitee, 1880-1957), storica e diplomatica finlandese, dal 1907 a Roma, impegnata come ricercatrice presso gli Archivi Vaticani, ha approfondito in particolare le relazioni del Vaticano con i paesi nordici (tesi di dottorato del 1910 (1908?): *Antonio Possevino: Un Diplomatico Pontificio nel 16° secolo*)

ora si accontenta di offrirci questo bel volumetto *Itinerari finlandesi* (Ed. Sten, Torino), riccamente illustrato e vivo d'interesse dalla prima all'ultima pagina.

Maria Loschi non è solamente una viaggiatrice ed una giornalista, non ci dà quindi dei semplici appunti di viaggio o delle impressioni personali, essa è una studiosa, un'osservatrice ed è dotata di singolare sensibilità femminile. Così il suo libretto, edito nel centenario del Kalevala, diventa una vera e propria storia della Finlandia, con riassunti delle origini con dati sulla razza finnica e poi via via con descrizione di paesi, costumi, vita, con nozioni di arte, di letteratura e con informazioni psicologiche e sentimentali che interessano particolarmente noi donne.

Un libretto anche questo che, come altri pochi, non dovrebbe mancare nella biblioteca delle persone colte.

D. Banfi Malaguzzi, *Scrittrici d'Italia*, in *Almanacco annuario della donna italiana*, 1936 /XIV: 201-202

Questa breve recensione rileva la ricchezza di informazioni e dati oggettivi ("una vera e propria storia della Finlandia, con riassunti delle origini con dati sulla razza finnica e poi via via con descrizione di paesi, costumi, vita, con nozioni di arte, di letteratura"). Il "volumetto" appare interessante anche per altri aspetti, quelli definiti "psicologici e sentimentali" che risultano, secondo Malaguzzi, particolarmente interessanti per il pubblico femminile. Sia la varietà degli argomenti sia lo stile colloquiale rendono pertanto la lettura più accessibile e gradevole per quel pubblico non specialistico (e non solo femminile), al quale il "libretto" sembra destinato, anche in un'ottica di divulgazione della Finlandia in Italia.

In un periodo in cui si consolidano i rapporti fra le due nazioni un flusso costante di giornalisti, scrittori e politici italiani si dirige verso la Finlandia. Negli anni '20 e '30 circa una decina di giornalisti italiani vengono accreditati ogni anno, e il loro giudizio positivo sul Paese è pressoché unanime, pur sottolineando aspetti diversi della realtà finnica: la lotta costante contro la natura ostile; l'alfabetizzazione pressoché totale; la musicalità, la lettura dei giornali, la bellezza della natura estiva.

Nel 1925 è acquistata la villa di Allan Hjelt, prima sede della Regia Legazione diplomatica e in seguito residenza dell'ambasciatore italiano, che diventerà il centro degli scambi tra i due Paesi²⁴.

In questi anni, in cui risulta importante per l'Italia ampliare le proprie relazioni estere, diventa essenziale far conoscere sotto una luce positiva questo stato, potenzialmente "amico", al pubblico italiano, così da sfatare lo stereotipo del nord freddo e inospitale e sostituirlo con l'immagine di un luogo aperto al futuro, ricco di risorse, amichevole, ma al tempo stesso rispettoso del passato, capace di condividere ideali classici, "europei" e quindi pertinenti al "centro" (Roma) così come alla "periferia" (la Scandinavia).

Quest'ultimo aspetto viene evidenziato da Alessandro Pavolini nella sua *Prefazione* al libro di Loschi:

E' bello che nel centenario del Kalevala l'omaggio di questo volume si aggiunga alle altre testimonianze italiane di interessamento e di simpatia verso la Finlandia [...] Ma c'è di più. C'è, a comune, il senso recente ed eroico della lotta per l'indipendenza contro forze enormemente soverchianti. C'è, a comune, lo slancio volontaristico, l'amore alla vita militante ed atletica, unito all'amore per la cultura e per i valori spirituali, in una sintesi di Sparta e di Atene. Accanto alle ovvie diversità, somiglianze profonde sembrano rendere omogenea la civiltà d'Occidente, qui e al suo centro, Roma, dov'essa si rinnova e sempre rinasce, e là al suo estremo margine nordico...

A. Pavolini, *Prefazione* a M.A.Loschi, *Itinerari finlandesi*: 9-10

²⁴ Per i rapporti fra Italia e Finlandia in questo periodo storico si vedano i contributi di T. Soikkanen, "Problemi politici, ma mai culturali!"-Le relazioni bilaterali italo-finlandesi, e di M.Longo Adorno, *Italia e Finlandia: due nazioni nell'Europa del secolo breve*, in *La residenza d'Italia in Finlandia-Italian Residenci Suomessa*, ed. Jelgavas, Latvia 2015, pp. 95-141

Secondo Pavolini, dunque, Loschi riesce abilmente a ricreare una corrispondenza emotiva fra il lettore italiano e la Finlandia, attraverso uno stile colloquiale che lo mette a proprio agio, utilizzando immagini accattivanti e descrivendo episodi coinvolgenti, mentre d'altra parte fornisce dati precisi e statistiche recenti che tracciano un'immagine concreta del Paese. L'oggettività unita al tono confidenziale fanno sì che il lettore venga spontaneamente ad apprezzare tutti gli aspetti della Finlandia, promettente partner commerciale oggi e possibile alleato militare in un futuro prossimo.

Pertanto, anche se il titolo sembra proporre un diario di viaggio, la narrazione si sviluppa attraverso uno stile atipico per il genere. Se all'"itinerario" viene dedicata la maggior parte dei dodici capitoli, gli ultimi invece affrontano argomenti non direttamente pertinenti a un *travelogue*, rivelando l'intenzione di fornire un contesto più esaustivo, che da una parte provveda al lettore un'immagine completa del Paese e dall'altra conferisca al libro uno spessore culturale e scientifico, mettendo in relazione la testimonianza di prima mano della viaggiatrice con la situazione storico-politica ed economica finlandese²⁵.

Nel libro di Loschi l'attenzione al lettore è costante. L'esperienza viene condivisa e resa concreta fin dall'inizio attraverso mappe e fotografie (necessariamente in bianco e nero) che accompagnano la narrazione e consentono anche a un destinatario sedentario o inesperto in geografia di condividere idealmente il viaggio.

1.2 "Sentiamo di trovarci in un mondo nuovo, diverso e differente da quello rimasto alle nostre spalle..."

(A.M. Speckel, *Mediterraneo baltico*:7)²⁶

Il testo di A.M. Speckel, *Mediterraneo Baltico*, viene pubblicato nel 1937 e raccoglie le osservazioni relative ai due viaggi dell'autrice del 1934 e 1935.

A differenza dal libro di Loschi, mancano del tutto le fotografie²⁷; le scarse immagini presenti, peraltro, sono di un importante illustratore, il russo Nikouline²⁸.

²⁵ Può essere utile elencare i titoli dei capitoli, per sottolineare la varietà dei contenuti trattati: prima parte: I. SUOMI; II Helsinki; III In cerca di frescura; IV L'agguato dell'est; V A bordo dell'Heinavesi II; VI Un po' di fifa, perché no? – seconda parte: L'AUTOSTRADA PER L'ARTICO; VII "Polaris" – 31 gradi all'ombra; VIII 60 Gradi di latitudine nord; IX Itinerario per pescatori; X Cooperativismo ed economia; XI Femminilità; XII Kalevala.

²⁶ A. M. Speckel, *Mediterraneo Baltico*, Cremonese, Roma 1937

²⁷ Il testo di Speckel è edito su carta più economica rispetto a quello di Loschi, il che fa ipotizzare una sua minore rilevanza in abito editoriale e un maggiore rilievo dato al criterio di economicità.

²⁸ Vsevolod Petrovič Nikulin, Nikolaev (Ucraina)1890, Milano, 1968 pittore, illustratore e scenografo.

Giunge in Italia nel 1920 e si stabilisce prima a Genova e poi a Nervi.

Entra nel mondo della pittura italiana inizialmente come modello per gli studenti dell'Accademia Ligustica di Belle arti genovese; notato per le sue tele, in seguito partecipa alla XIII Biennale di Venezia e ad altre importanti mostre.

Presto l'attività di Nikulin in Italia si allarga anche alla collaborazione con giornali e riviste e con diverse case editrici.

Si affaccia infine al mondo del teatro, eseguendo una serie di figurini per il Teatro alla Scala di Milano e per il Metropolitan di New York.

Nel 1946 ottiene la cittadinanza italiana e assume il nome di "Vittorio".

Opera anche nel campo della grafica pubblicitaria: negli anni Cinquanta realizza diverse immagini per l'Aeroshell, la Shell Motor Oil e la ditta di imballi in legno e compensato S.A.F.F.A. di Magenta.

Si spegne a Milano il 18 luglio 1968 e viene tumulato nel cimitero di Genova-Nervi.

www.letteraturadimenticata.it

<http://www.russinitalia.it/dettaglio.php?id=84>

Fin dall'*Introduzione* Speckel sottolinea il divario fra l'Europa continentale e quella baltico-scandinava, che si realizza come un "salto visibile e spirituale" (ibidem:7), che influenza la sensibilità e ha dell'inquietante. Questa intuizione della differenza si sviluppa già in Lituania, "Paese tagliato sul più sensibile e instabile tessuto sociale dell'antico Impero di Russia e dell'antico impero Germanico ..." (ibid.:8).

L'interesse dell'autrice si concentra subito sulla natura, che sola può rivelare il segreto di un mondo "sconosciuto e contraddittorio, tragico e pacato [...] più prossimo alla impassibilità cosmica che alla sensibilità e alle passioni dell'uomo. Spiritualizzato [...] in uno stupore muto e sgomento."(ibidem:8-9).

In questo "paese lunare" (ibidem: 9) regna la solitudine, caratterizzata dall'immensità delle pianure, nonché dalla lentezza del passaggio tra giorno e notte e viceversa. Un mondo insomma in cui ci si sente "spaesati" (ibid.:10), dove gli elementi della natura "non mostrano un solo di quei segni dell'alleanza fra il cielo e la terra, dell'accordo tra l'uomo e la natura così abituali tra noi - ma [...] la sfida ciclopica e corrucciata fra gli elementi avversi del creato."(ibidem:9).

Dopo aver tratteggiato il paesaggio baltico a tinte così fosche Speckel si concentra sui rapporti fra uomini e donne, dove è ribadita la sensazione del disagio.

Ciò che la colpisce - e che desidera condividere subito con i suoi lettori- è che

"uomini e donne - pur vivendo all'apparenza e all'esterno una vita assai più in comune e unificata della nostra- si trovano essenzialmente più discosti e più lontani, direi più divisi gli uni dagli altri, di quanto mai avvenga da noi." (ibid.:10-11)

Questo avviene, secondo l'autrice, a causa dell'"estremo e vittorioso femminismo" (ibid.:11).

Speckel prosegue evidenziando la differenza fra la società italiana e quella nord europea: "mentalità, usi, legislazione e morale" oltre all'"azione del teatro, della poesia dei filosofi e degli scienziati" hanno agito "in senso individualista" (ibidem:11).

Secondo Speckel, "la vita del nord è la vera espressione del culto dell'individualità" (ibid.: 12), il che determina il suo pesantissimo giudizio su "una società sentimentalmente, se non moralmente, disgregata e dispersa, che oggi stenta ad orientarsi sopra un cammino smarrito"(ibidem:12).

In questo disorientamento nordico la cultura italiana viene avvertita come un faro illuminante:

"Personalità luminose, spesso originali e avvincenti, ho incontrato dovunque nei Pesi del nord; ma in quegli incontri ho notato [...] una mancanza, una insoddisfazione, un vuoto, un visibile smarrimento mentale. Lo stesso vivissimo desiderio di conoscere i modi e le finalità della nostra vita nazionale rivelava qualche cosa più di una semplice curiosità [...] una necessità, l'urgenza di un mutamento, la speranza di una luce."(ibidem:12)

Speckel conclude che "i popoli del Nord, avendo vissuto appieno l'esperienza individualista, sembrano oggi fermarsi sopra una via senza uscita."(ibid.:13) A sottolineare questo disperato atteggiamento verso la vita contribuisce ancora la natura: "da noi cielo e terra [...] sono essenzialmente ottimisti. Sorridono alle nostre gioie, ci incoraggiano, ci aiutano nelle nostre tristezze. Sono umani.[...]" (ibidem: 13). Invece, al Nord "il cielo e la terra [...] opprimono [...] sono estranei. Quasi nemici. Lottano. Chi non si difende è vinto e distrutto. Ne nasce perciò una concezione pessimistica della vita e dell'universo..."(ibidem:13)

Questa tristezza si riflette nelle case, "testimonianza dell'ansia dell'uomo e della sua lotta contro gli elementi della natura" (ibid.:14) Mentre le abitazioni mediterranee sono "aperte al sole e all'azzurro [...] le case del Nord, come gli esseri che le abitano, si mostrano specialmente volte all'interno. Viventi in sé e per sé." (ibidem:14). La bellezza degli interni nordici dunque altro non sarebbe che un'estrema reazione di difesa all'ostilità della natura.

Né la "trasfigurazione"(ibid.:15) dell'inverno in estate porta un miglioramento nell'attitudine umana alla vita. Già la scelta del termine indica un giudizio drammatico dell'evento, che Speckel individua nell'angoscia del disgelo, ovvero la "tragedia delle acque"(ibidem:15), passaggio del mondo "d'impeto dalla morte alla vita"(ibid.:16), che travolge una terra di "zolle nere" (ibidem:16), con forza "improvvisa, violenta, a contrasto"(ibidem:16); laddove invece armoniosamente "da noi" si passa "senza inganni" dall'Inverno alla Primavera. Dunque, conclude Speckel, "nel Nord si procede per opposizione"(ibid.:17), un contrasto insanabile che si ripercuote nell'individuo. Ciò fa sì che, con questa umanità diversa del Nord,

"saremo condannati sempre -se non a fraintenderci- a non intenderci mai compiutamente. Siamo invero due umanità differenti e in contrasto. L'umanità che gravita intorno alle rive brumose e gelate Mediterraneo Baltico; e l'altra, la nostra, che si affaccia sulle sponde chiare e illustri del Mediterraneo Latino."(ibid.:19)

Anche se Speckel conclude senza formulare un giudizio apertamente negativo, afferma che "questa umanità lascia perplessi e sospesi" (ibid.:20) e queste società "ricche di un'oscura vita interiore [...] non ci convincono [...] sentiamo allora il bisogno di evocare la nostra chiara umanità mediterranea [...] profondamente e intimamente umana." (ibidem:20), a sottintendere la "bestialità" latente dei nordici. Mentre Loschi affidava la prefazione del suo libro alle parole cortesi di Alessandro Pavolini, Speckel inizia proponendo una sua teoria sulla cultura nordica, che sarà ribadita durante tutta la narrazione.

2.Flaneuses: per le strade della città.

2.1 Entrambe le scrittrici approdano a Helsinki. Loschi raggiunge la Finlandia via mare, offrendone un'immagine assai diversa da quella stereotipata della "città bianca del nord":

"isole fitte di boschi con chiare parentesi di prati e villette solitarie e velieri candidi nelle insenature tranquille. Isolette civettuole, protuberanze scapigliate, impennacchiate di abeti contorti, gruppi di isolotti calvi come coriacee carcasse di enormi cetacei. Arabeschi di isolette bizzarre, orgogliose di ospitare un piccolo faro bianco [...] Grandi isole che pare vogliono illuderti [...] di essere finalmente in vista della terra ferma. Isole audaci che avanzano improvvisi, si protendono, si stringono"

(Loschi: 31-32)

Le isole sono dunque una "collana smeraldina" che precede "una delicata e lieta polifonia di colori sullo sfondo azzurrino del cielo". Così, lentamente, si avvicina la città. La ricca aggettivazione attiva nel lettore un'immagine concreta, mentre i nomi alterati (*isolette, isolettine, pietroni...*) stabiliscono un coinvolgente contatto affettivo; le isole audaci che "illudono" e "avanzano" conferiscono vitalità e concretezza agli elementi paesaggistici. Finché finalmente Helsinki appare.

2.2 Quando arriva in Finlandia, Speckel è già in viaggio da parecchio tempo: ha già attraversato Lituania, Lettonia ed Estonia via terra; a Helsinki arriva da Tallinn via idroplano, "unico mezzo che permetta il pronto e sicuro possesso di una terra sconosciuta, come per chi approdi per la prima volta in un continente ignoto" (Speckel:67); con questo mezzo la viaggiatrice "conquista" la città con un colpo d'occhio dall'alto che, per i tempi, è qualcosa di eccitante ed esclusivo. Non sfugge il linguaggio aggressivo e sinistro della narrazione, dove Helsinki viene "conquistata": una terra ignota che deve essere "posseduta", isole "in parata" (ibid.:68); la *skyline* "cinerina" (ibidem:68).

2.3 Una volta a terra, l'attenzione di Loschi è subito attratta da Kauppatori, la piazza del mercato, dove "la tavolozza si fa sempre più ricca" (Loschi: 36) in un arcobaleno di colori caldi, di fiori e ortaggi animati: "[...] la vivacità grassoccia di begonie enormi, il pallore aggraziato di piccole rose [...] la fresca carezza delle lattughe" (ibidem: 36). Così Loschi coinvolge fisicamente il lettore alla scoperta di una città a torto ritenuta algida, mostrandone invece l'accogliente policromia e sfatando il mito del rigore nordico.

Loschi continua la sua visita, ponendo l'accento sulla modernità degli edifici: "città giovane [...] che progredisce continuamente" dove "sulle impalcature lavorano anche le donne, tra vernici e calcina, talquale come gli uomini" (ibid.:38). L'innovazione si coglie visivamente nell'architettura: "...si costruisce con audace genialità" con "lo slancio di questa architettura razionale [...] grandi pitture murali"(ibid.:40) e nella partecipazione delle donne al progetto della Sala delle Deputatesse in Parlamento, disegnato appunto da una donna.

2.4 La modalità di visita che Speckel propone per Helsinki è solo apparentemente un esempio di "deriva psicogeografica", così come sarà definita dai Situazionisti negli anni '60 del '900²⁹: perché "avvicinare l'anima della città vuol dire possederla, penetrarla" (Speckel: 69).

Come avviene questo singolare, quasi violento, incontro con la città?

"Per ben conoscere Helsinki bisogna sbarazzarsi di ogni "guida" o "Baedeker" e andare alla ventura, di strada in strada, non opponendosi a quella curiosa impressione familiare che la città desta in noi appena se ne prenda possesso. Quasi non la visitassimo per la prima volta, ma vi tornassimo dopo una lunga assenza [...] Questo rapido ambientarsi, questo spogliarsi di ogni fattore estetico e culturale, permette di penetrare d'istinto lo spirito di questa capitale e di conoscerne l'intima essenza: l'anima."(ibidem:69).

Anima che, nella definizione di Speckel, "non le viene dall'armonia delle sue proporzioni o dalle sue bellezze artistiche, ma da un *quid* inafferrabile e incontrollabile, che è del resto anch'esso *armonia*" (ibidem:69) creata dall'atmosfera, dall'architettura e da "quel respiro invisibile e possente di migliaia di uomini che in essa nascono, vivono e muoiono"(ibidem:69)

Soltanto avvicinandola in questo modo ci si può rendere conto "di quel poetico e un poco enigmatico aggettivo" che la definisce "città bianca del Nord"(ibid.:70). Il bianco si riferisce all'essenza profonda di Helsinki, alla sua "anima chiara, trasparente, non scevra di una fierezza quasi primitiva e di una serena e sana giovialità"(ibidem:70) da cui "si diffonde l'energia in tutto il Paese"(ibidem:70)

Pur avendo affermato la necessità di muoversi alla ventura, senza guide turistiche che possano influenzare l'opinione del visitatore, la visita di Speckel a Helsinki procede attraverso i *topoi* caratteristici della città: il mercato del pesce e quello dei fiori. Lo sguardo coglie qui gli stessi dettagli che erano stati già evidenziati da Loschi, tralascia qualsiasi oggettività e fa leva sulla sinestesia per affascinare il lettore con i colori: i

²⁹ Così definiranno, molti anni dopo, i Situazionisti questo tipo di vagabondare senza meta. Guy Debord ha suggerito alcune indicazioni per mettere in pratica una deriva psicogeografica: "Per fare una deriva, andate in giro a piedi senza meta od orario. Scegliete man mano il percorso non in base a ciò che sapete, ma in base a ciò che vedete intorno. Dovete essere straniati e guardare ogni cosa come se fosse la prima volta. Un modo per agevolarlo è camminare con passo cadenzato e sguardo leggermente inclinato verso l'alto, in modo da portare al centro del campo visivo l'architettura e lasciare il piano stradale al margine inferiore della vista. Dovete percepire lo spazio come un insieme unitario e lasciarvi attrarre dai particolari." Guy Debord, *Théorie de la dérive*, in *Les Lèvres nues*, n.9, Bruxelles, nov. 1956. Ripubblicato in *Internationale Situationniste*, n. 2, Paris, déc. 1958; trad. it.: *Internazionale Situazionista 1959-1964*, Nautilus, TO 1994

due mercati sono "una tavolozza" dove "si fondono, con le scaglie argentee e con le carni rosate del salmone, tutte le sfumature degli erbaggi e dei legumi, a cui fan da contrasto le tinte violente del vicino mercato dei fiori"(ibid.:71)

Sullo sfondo, il Palazzo Presidenziale, la Legazione svedese, Esplanadi con Havis Amanda, simbolo della Finlandia stessa. Esperta nel campo dell'architettura, Speckel descrive edifici e monumenti, concentrandosi sul Palazzo del Parlamento, che visita in compagnia di uno degli architetti che lo ha realizzato. Procedo a una descrizione che ne esalta le strutture: "L'edificio si eleva nella sagoma semplice di una linea razionalista, nobilitata da un colonnato di gusto classico, che forma il peristilio e a cui si accede da un'ampia scalea."(ibid.:73)

Anche Speckel, come già Loschi, rimane affascinata dalla Sala delle Deputatesse:

"All'architetto che gentilmente mi accompagnava...non ho potuto tacere il mio elogio, specialmente nel momento in cui siamo entrati in una grande sala, un ambiente prezioso dalle accese tonalità di rosso e di giallo, destinato alle deputatesse del parlamento finlandese³⁰. Scherzando, ho allora chiesto se quei colori un poco violenti fosse stati scelti quali simboli della...vivacità della rappresentanza parlamentare femminile."(ibid.:73-74)

A differenza di Loschi, che sottolineava l'apporto attivo delle donne alla progettazione e all'arredamento della sala, Speckel si limita a una battuta sulla "vivacità" delle deputatesse finlandesi.

Anche secondo Speckel lo stile "moderno" è il preferito dei finlandesi. Nel suo soggiorno è alloggiata alla "Casa degli artisti" (*Lallukan taiteilijakoti*), dove le viene spiegato che questo stile meglio si adatta alla "schematicità della religione protestante". La descrizione della Casa degli Artisti mostra l'entusiasmo di Speckel per questa istituzione, che non ha mai incontrato in nessun altro Paese:

"In questa casa degli Artisti ognuno [...] può avere con una spesa minima di affitto, uno studio più o meno vasto, in cui è stato ricavato con tutte le astuzie della moderna edilizia, una stanzetta da letto, una cucina e un bagno, il tutto corredato dalle più moderne invenzioni in materia domestica. Ho visitato parecchi di questi *flat* all'uso americano e non ho potuto fare a meno di ammirare l'ingegnosità con cui sono stati ricavati i numerosi armadi a muro e sono stati disposti i fornelli, gli acquai, le docce ecc. utilizzando un minimo di spazio e nulla perdendo della linea estetica.

(ibid.: 74)

Helsinki però presenta anche piacevoli contrasti architettonici: alla Casa degli artisti, o agli eleganti alberghi multipiano che riportano al "tumulto della vita d'oggi"(ibidem: 75) si affiancano le case tradizionali del museo etnografico, che rievocano "un'esistenza primitiva e patriarcale quando [...] l'uomo poteva vivere nell'innocenza dei suoi desideri e dei suoi sentimenti" (ibid.:75).

Terra quindi, la Finlandia, di "contrasti geniali" (ibidem:76) che concilia "il nuovissimo e l'antichissimo, il patriarcale e l'ultra-moderno (ibid.:76). Helsinki in particolare conserva il sempreuguale delle costruzioni familiari mentre "eccita - con l'imprevisto delle sue costruzioni lineari- le curiosità più futuriste. Sul limite estremo del continente questa metropoli sembra sorte per servire di passaggio naturale fra il passato e l'avvenire"(ibid.:76).

3. in giro per la Finlandia

³⁰ Oggi quella stessa sala, progettata e realizzata da Elsa Arokaillo (1892-1982) e Maija Kansanen (1889-1957) è stata rinnovata da Irma Kukkasjärvi, ispirandosi al *design* dell'epoca; è ancora destinata alle donne parlamentari ed è detta "Grey Room" (*Parliament's Buildings and Art*, ed. Parliament of Finland, 12/2011)

3.1 Alla Finlandia urbana si sostituisce quella, altrettanto affascinante, del paesaggio naturale: in questo periodo il Paese non esiste ancora, almeno in Italia, come meta turistica e l'incontro con l'ambiente selvaggio e sconosciuto riveste un valore particolare, che suscita emozioni profonde. Loschi viaggia in estate, quando la natura ben si presta a coinvolgere entusiasticamente il lettore, offrendo alla sua immaginazione un nuovo mondo tutto da scoprire.

Punkaharju, ad esempio, è "consigliabilissimo per sposini di buon gusto, o turisti affaticati di moto e di visioni, gente desiderosa di godersi in pace una villeggiatura signorile e tranquilla" (Loschi: 54). Qui "...il sole allieta senza aduggiare. Ci si sente come fasciati da un 'divino silenzio verde'. Le voci stesse sembrano attenuate [...] la snella maestosità degli altissimi tronchi rivela qua e là un inatteso scintillio di acque perlacee" (ibid.: 60); per concludere "sembra di essere in un mondo nuovo, diverso, materiato di grandi silenzi, di magici riflessi, di luminosità improvvise e di infinite ombre verdi"(ibid.: 62).

Quando il suo viaggio procede verso nord, Loschi provvede a informare i suoi lettori sull'itinerario: ecco dunque nel libro una mappa su doppia pagina, che schematicamente indica il percorso da Rovaniemi a Petsamo (ibid.: 114-115) e fornisce un nuovo e utile supporto visivo all'immaginazione del lettore.

Il viaggio si svolge a bordo di un autobus arancione, scherzosamente ribattezzato Lappland-Express, che parte completo di passeggeri e lascia a terra chi non ha prenotato – segno evidente dell'affollamento turistico nell'area.

L'estate finlandese permette di dilatare il presente: questo avviene grazie alla durata del giorno artico, che con la sua assenza di notte fa perdere al viaggiatore mediterraneo la nozione del tempo, specialmente proseguendo verso nord: "la sensazione, in fondo, "non è spiacevole" (ibid.: 133). Si utilizzano le giornate [...] la vita è più intensa in questa stagione – par che nessuno abbia bisogno di dormire." (ibidem: 133).

In questa specie di eterno, immutabile presente è invece il paesaggio che può cambiare improvvisamente e suscitare sensazioni ineffabili: "Il paesaggio assume talvolta aspetti di una irresistibile suggestività, di una bellezza tramata di sfumature misteriose e liriche. Nessuno parla."(ibid.: 91).

La natura lappone si mostra in tutta la sua ambiguità; a volte non è più quella rassicurante e domestica della Finlandia meridionale:

"visione di una primitività squallida, tragica quasi e pur non disgiunta da una sua tipica bellezza, da una strana forza di attrazione. Orizzonte senza limiti; solitudine immensa, primordiale, - tutto è silenzio e pace. Com'è lontano ogni frastuono, ogni richiamo di civiltà e di lotta" (ibid.: 144)

In altri casi la natura sfoggia tutta la sua sconvolgente bellezza:

"In una cornice di colline sinuose e ricche di abetaie- la fine sabbia dorata delle rive, il verde intenso e variegato dei boschi, il rosso vivido del cielo quando il sole volge al tramonto, formano un quadro bellissimo, indimenticabile. [...] Paesaggio lieto, vestito di luce e di tepore" (ibid.:145)

Pur nella sua ambiguità la natura si rivela straordinariamente ricca nei brevi mesi estivi, offrendo uno spettacolo di colori e abbondanza di frutti selvatici, a smentire ancora una volta lo stereotipo delle terre nordiche sterili e brulle.

L'incontro con i Lapponi non desta grande interesse. Vengono descritti solo in tre occasioni: durante l'incontro con una famiglia di cui l'autrice sottolinea "una simpatica aria di fierezza" (ibid.:140); in un confronto fra lapponi nomadi e stanziali - questi ultimi "più miserabili e fisicamente meno resistenti" (ibid.:160); in un episodio quasi

comico: "un Lappone poliglotta, (io credo Lappone solo d'elezione...) vi venderà con garbo la solita serie di ricordi e regalucci..." (ibid.: 153). I lapponi rimangono quindi soltanto una presenza folkloristica e marginale, una curiosità accessoria e passeggera della narrazione.

3.2 Le descrizioni paesaggistiche di Speckel sono assai più limitate: l'autrice visita Helsinki ed effettua solo una breve escursione nella regione di Hame, "la più temperata come clima"(Speckel:80).

Anche in questo caso, tuttavia, non esita a dichiarare che "la Finlandia è la vera terra da conquistare per le vie dei cieli" (ibid.: 81), perché solo dall'alto si può avere quella visione panoramica che altrimenti i boschi precludono costantemente. Durante il percorso in auto l'autrice non può che limitarsi alla descrizione, peraltro assai efficace, del sistema dei laghi finlandesi: l'immagine è quella di un "sistema così complicato [...] da potersi paragonare a una fitta rete di cui la terra rappresenta la trama e l'acqua il vuoto della maglia"(ibid.:78). È curioso che l'autrice si serva di un paragone "femminile", in cui il paesaggio finlandese rimanda all'intreccio di un lavoro a maglia. Durante il viaggio, che non prevede soste, non avvengono incontri; tuttavia l'auto supera "gitanti, a gruppi in bicicletta o a piedi, testa nuda, sacco a spalla e un'aria di gioconda serenità sui nordici volti" (ibid.:80) che suscitano l'ammirazione dell'autrice, la quale infine, nei pressi di Hameenlinna, alla vista delle cataste di tronchi galleggianti tesse un elogio della lentezza: lentezza nel trasporto di quella che rappresenta "la viva, fragrante ricchezza della Finlandia"(ibid.:84).

4. Gli incontri

4.1 Gli incontri di Loschi sono sempre informali. A Savonlinna il suo gruppo viene fermato per strada da Greta Barrit Milk, nota cantante finlandese che parla italiano, ed è "entusiasta dell'Italia di Mussolini, dove ha vissuto anche recentemente e dove sogna di tornare"(Loschi:75). L'incontro offre l'occasione per descrivere un interno finlandese: i viaggiatori sono invitati a cena a casa della cantante, dove

"La famiglia è riunita in salotto. Sulla soglia, la mamma, che ha sangue italiano nelle vene, ci dà il benvenuto. [...] Maljanne! Salute! E l'artista mi risponde brindando all'Italia e al Duce. Si ha un bell'essere... veterana del giornalismo, agguerrita alle impressioni più varie e più profonde, ma vi sono momenti in cui riesce assai difficile nascondere la propria emozione, inghiottire i lucciconi che inondano gli occhi. "Eläköön Suomi! Eläköön Italia!" È l'ultimo saluto. La Patria canta nell'anima"(ibid.: 76)

La giornalista esperta, la viaggiatrice consumata non si vergogna a mostrare la sua emozione e il suo orgoglio al ricordo della Patria lontana, amata e rispettata perfino qui, nell'estremo nord.

Anche gli incontri con personaggi istituzionali avvengono in situazioni informali: tra gli accompagnatori di Loschi il dott. Ragnar Numelin, diplomatico, scrittore e studioso, che durante il percorso fluviale fra Savonlinna e Kuopio tiene una "lezione" sulla natura geologica della Finlandia.

A Södankylä, nel cuore della Lapponia, al Polaris, "l'alberghetto fiorito e accogliente [...] ci aspetta una simpatica sorpresa. Il senatore Kaarlo Castrèn³¹, ex Presidente del Consiglio finlandese, appassionato pescatore di trote e salmoni e allegro compagno di viaggio, offre agli amici italiani nientemeno che del moscato!" (ibid.: 129). Il senatore Castrèn, eminente personaggio politico, continuerà il viaggio con il gruppo italiano.

³¹ Kaarlo Castrèn (Pello, 1860- Helsinki, 1938) è stato politico (Ministro delle Finanze, 1918-1919; Primo Ministro, 1919) e banchiere (1892-1904)

4.2 Gli incontri di Speckel invece sono prevalentemente formali; durante il suo soggiorno a Helsinki è invitata a un ricevimento al Palazzo Presidenziale, introdotta da una signora finlandese, che insiste nello smentire le "voci" che accomunano i finlandesi con i tartari o ai mongoli, perché invece essi, a suo dire, appartengono al ceppo indo—europeo:

"I caratteri fondamentali somatici e linguistici lo provano all'evidenza. Siamo nordici [...] cui il clima rigoroso e la malinconia della natura ha compresso gli impulsi e disciplinato i movimenti, [...] un popolo esiguo di pacifici agricoltori (pur sommerso per secoli sotto le ondate di razze e civiltà prepotenti) ha mantenuto e salvato, col solo sforzo della sua volontà invincibile e della sua pazienza memorabile, l'originalità e la personalità della sua anima nazionale."(Speckel:87)

L'assenza di commenti da parte dell'autrice induce a credere che condivide l'opinione della sua ospite. In seguito Speckel manifesta indirettamente un certo disagio, velato di superiorità, verso l'informalità finlandese: "sorridente" della "patriarcalità" del Palazzo che, come il ricevimento, presenta "qualcosa di familiare.[...] Saliamo per lo scalone, senza guardie, senza uniformi di valletti, quasi senza protocollo."(ibidem:87)

L'incontro con il Presidente ne sminuisce la figura istituzionale:

"... un tipico esemplare di questa gente [...] un vecchio austero [...] una figura di onesto uomo [...] che deve nutrire più che l'ambizione del Capo di stato il tranquillo desiderio di un dolce riposo nella sua amata campagna."(ibid.:88-89)

Per contro, il Presidente

"... mi stende con franchezza la mano: - Italiana! Italiana! - ripete con visibile compiacimento nella nostra lingua; e poi aggiunge in francese un complimento assai gentile per la conferenza su "Littoria e Sabaudia" de me tenuta qualche giorno prima nella sede del Parlamento." (ibidem:89)

Il Presidente continua poi in finlandese, e quello che l'autrice coglie è solo "un nome che pare illuminargli la larga faccia: -Italia! Italia!- gli sento ripetere, mentre tutti consentono, con cenni di ammirazione" (ibidem:89).

Successivamente Speckel viene presentata alla Presidentessa, anch'ella affascinata dall'Italia: "mi parla, quasi sognando, di Roma e delle bellezze del nostro Paese" (ibidem:89)

E' poi la volta di un alto ufficiale dell'esercito finlandese, che

"Mi rivolge un saluto in perfetta lingua italiana. Alla mia sorpresa, l'elegante ufficiale soggiunge: -Sono un poco italiano anch'io; anzi, se lei è romana-dice sorridendo- sono pur'io *romano de Roma*. E mi spiega che è stato vari anni addetto Militare alla Legazione finlandese della nostra Capitale"(ibidem:89-90).

L'occasione è ottima per conversare di argomenti personali e scambiare informazioni su comuni conoscenze romane e sulla Finlandia. Inevitabile la richiesta, da parte dell'ufficiale, delle impressioni della signora in visita. Speckel è molto diplomatica: la bellezza "invadente" dei paesi mediterranei è qui sostituita da una bellezza

"che non è certo inferiore a nessun'altra, ci investe sottilmente, quasi una musica segreta e in sordina e ci penetra nel più profondo dell'animo. Sono Paesi, i vostri, in cui si sente quasi una spiritualizzazione del creato, che forma un grande fascino per noi."(ibid.:91)

L'ufficiale, su richiesta di Speckel, accenna solamente, "per non annoiare una signora"(ibidem:92) ai conflitti che hanno portato Svinhufvud sul seggio presidenziale. Un nuovo, importante incontro, questa volta del tutto informale, avviene qualche giorno dopo, quando da Stoccolma Speckel fa ritorno a Helsinki per prendere parte all'apertura della mostra sul Kalevala, dove questa volta arriva a bordo di un rompighiaccio che attracca a Turku.

Speckel è impressionata dal clima improvvisamente rigido, che rende la traversata come la scena di un "film di una spedizione polare. Uomini e donne chiusi dentro le pellicce più calde, coperti fino agli occhi con berretti pelosi, scrutano l'orizzonte buio, senza parlare" (ibid.:109). La nave è infatti investita da una tempesta che sorprende tutti, "alle soglie estreme della Primavera"(ibidem:109)

E' a bordo della nave che Speckel fa questo incontro sorprendente:

"Ha l'aspetto di un lupo di mare di queste regioni artiche, ispido e vigilante, mentre scruta il cielo [...] qualcuno lo saluta con grande rispetto. Sono vicina e odo una risposta, vibrata e virile, in lingua nordica. Ma mi sorprende gradevolmente in quella voce, il timbro musicale e una certa aspirazione delle vocali che [...] mi rende ancor più curiosa verso l'uomo incappucciato. [...] Mi ritrovo davanti un uomo del mio Paese [...] una delle personalità più amate in queste terre, ch'egli onora con la sua scienza di grande italiano: l'Accademico Pavolini [...] esponente insigne degli studi universali sulla lingua, sulla letteratura e sulla poesia del Paesi del Nord"(ibidem:110).

L'eminente studioso Paolo Emilio Pavolini proseguirà poi in treno con Speckel fino a Helsinki.

5. Un Paese moderno: economia e storia.

5.1 Dal punto di vista delle relazioni fra Italia e Finlandia la parte più importante del libro di Loschi è senz'altro il capitolo dedicato al cooperativismo e all'economia: è qui che l'autrice entra nel merito della situazione politico-economica della Finlandia, e ha possibilità di osservazione che sarebbero impossibili per un turista normale. Anche se mantiene un approccio generico, senza rivelare le sue fonti, dalle fotografie e dalla precisione dei dati si può dedurre che abbia ricevuto informazioni di prima mano. Loschi illustra l'evoluzione dell'economia finlandese sotto un profilo storico, ricco di dati statistici relativi al passato e al presente, che mostrano la positiva crescita dell'economia. L'autrice riassume l'evoluzione del cooperativismo nei cinquanta anni precedenti, citando il testo di Valde Hyvönen tradotto da Angelo Cabrini e rileva come "tutte le classi sociali hanno lealmente concorso al disciplinamento delle iniziative sia rurali per i contadini, sia urbane per i salariati" (Loschi:173). In seguito Loschi illustra i dati positivi dell'"organizzazione cooperativa per i consumatori" (ibid.:174), continuando poi con i dati delle esportazioni di legname e cellulosa, supportati da "pubblicazioni ufficiali" (ibid.:181) e suggerendo una maggiore interazione economica fra Italia e Finlandia, facendo anche leva sulla reciproca "simpatia": "[...] possiamo anche giocare su tendenze preferenziali affettive in confronto a popoli assai più vicini del nostro" (ibid.:196), concludendo che "forse la Finlandia può essere un campo di esperimenti interessanti" (ibid.:197).

5.2 In Speckel, la narrazione degli sviluppi politici della Finlandia subito dopo l'indipendenza assume la voce dell'ufficiale incontrato al ricevimento presidenziale. Nel Paese, che stava affrontando contemporaneamente la guerra civile e l'aggressione bolscevica,

"l'elemento più sano, rappresentato dalla popolazione agricola e rurale, i nostri uomini migliori di tutti i partiti della legalità [...] si coalizzarono contro i comunisti internazionalisti.[...] Incominciò allora quella estenuante lotta per il rispetto rigoroso

della legalità parlamentare e costituzionale che, per oltre due quinquenni, paralizzò la vita politica del Paese. Per risolvere questa paralisi, si andò formando in noi (*gli ufficiali dell'esercito, n.d.r.*) la convinzione che solo un movimento nazionale diretto, e sostenuto dalla forza armata, poteva risolvere i problemi vitali della Finlandia. Frattanto, nel Parlamento, dominavano ancora i socialisti e i liberali. I comunisti minacciavano ogni giorno la tranquillità del Paese e il Parlamento sabotava regolarmente tutte le leggi per la repressione dell'azione antinazionale e di quella della più sfrenata libertà di stampa. Avvennero allora i noti fatti di "Lapua" [...] Il risultato fu un rapido sbaragliamento dell'organizzazione antinazionale e comunista della Finlandia. Capo del Gabinetto, in quel tempo, era l'attuale presidente della Repubblica [...] "(Speckel: 93-94)

L'ufficiale conclude, illustrando i dettagli della lotta di potere che si era creata in seguito a quegli avvenimenti:

"...a poco a poco, a qualche giorno, si può dire, dalle elezioni presidenziali, un movimento spontaneo, quasi istintivo, si produsse in tutto il Paese; e l'eletto alla Presidenza -151 voti, contro i 149 ottenuti dal prof. Stahlberg- risultò l'attuale presidente Svinhufvud."(ibid.:94-95).

Speckel dimostra di condividere pienamente la versione dell'ufficiale, che commenta entusiasticamente: "mi ha fatto conoscere a viva voce e in pochi momenti una delle pagine più interessanti di questo interessantissimo Paese:"(ibidem:95).

6. Le donne finlandesi

6.1 Come si è visto nel primo paragrafo di questo articolo, nella narrazione di Speckel la posizione delle donne viene trattata in apertura del libro, dove l'autrice esprime il proprio punto di vista sul modo di vivere del nord. Dopo aver descritto l'influenza funesta della natura sulle popolazioni del nord Europa e sui singoli individui, l'autrice individua nell'"estremo e vittorioso femminismo" (Speckel: 11) la causa della distanza sempre crescente e della progressiva incomprendimento fra i sessi. L'opinione di Speckel sull'emancipazione femminile appare quindi, in questo testo, del tutto negativa.

6.2 Per contro, Loschi non presenta un impianto teorico iniziale così articolato. E' invece nella narrazione che si incontrano continue osservazioni riguardo alle donne finlandesi: osservazioni che verranno poi riprese e ampliate nel penultimo capitolo, intitolato appunto "Femminilità" (Loschi:199-218), in cui l'autrice illustrerà con convinzione ai suoi lettori la positiva condizione di emancipazione della donna finlandese.

Tradizionalmente, nell'immaginario italiano del tempo la donna del nord è considerata soprattutto per le sue attrattive fisiche e la sua presunta disponibilità sessuale³²; ecco che invece negli incontri di Loschi le donne sono sempre lavoratrici, e in quanto tali assumono una loro dignità e una valenza culturale che richiama nuovamente quel ruolo sociale attivo e propositivo, considerato da Loschi un'indispensabile contributo delle donne alla convivenza.

Delle finlandesi viene spesso sottolineata l'autonomia e la parità con l'uomo in ambito lavorativo: "Scorgiamo qualche pescatore solitario - a volte è una pescatrice e non ci degna nemmeno di uno sguardo..." (ibid.: 157); "In molte stazioncine, [...] l'impiegato al movimento o il sottocapo è una donna [...] sovente carina, che sbriga con serietà e

³² Per questo argomento si veda L.G. de Anna, *Il ghiaccio bollente delle alte latitudini. Il mito della donna scandinava nella cultura italiana*, La gazzetta di Sondrio dic. 2013

naturalezza le proprie mansioni. [...] Anche l'agente del vagone-letto è sempre una donna." (ibid.: 56); come aveva già notato a Helsinki "Sulle impalcature lavorano anche le donne, tra vernici e calcina, tal quale come gli uomini." (ibid.: 38).

Le cameriere poliglote che gli italiani incontrano negli hotel sono "sempre sorridenti e gentili, ma con un non so che di distinto e di fine, che crea intorno agli ospiti un'atmosfera accogliente, piacevole, diversa dal solito" (ibid.: 101). Queste giovani

"vi ricevono all'arrivo, vi servono a tavola, rispondono *intelligentemente* alle vostre domande [...] sono studentesse, insegnanti, laureate. Il sistema mi sembra geniale, tanto più tenendo conto del numero sempre maggiore di donne che viaggiano sole e a gruppi. Queste figliole di buona volontà rendono anzitutto un grande servizio al turismo del loro paese, poiché l'impressione degli ospiti è ben altra in questo inatteso ambiente di ordine, di signorilità e di correttezza"(ibid.: 102).

Anche quando si sofferma sulle organizzazioni femminili, nel penultimo capitolo del libro, Loschi ne riconosce il ruolo attivo nella costruzione del nuovo stato finlandese, particolarmente dopo l'indipendenza.

L'autrice afferma che "le donne hanno compiuto tutti i doveri loro spettanti, affiancando gli uomini che si battevano" (ibid.:212) e in particolare dà spazio all'organizzazione Lotta Svärd, "specie di milizia volontaria" (ibid.:213) che si occupa di attività ausiliarie ai combattenti, quali ospedali da campo, cucina per le truppe, equipaggiamento, raccolta fondi.

Anche per quanto riguarda l'attività politica, le donne prestano il loro compito sulla base delle esigenze comuni, restando comunque subordinate alle necessità della Patria e alla benevolenza degli uomini:

"E' la Patria che esige il lavoro costruttivo e coscienzioso di tutti, uomini e donne - dichiara Hedvig Gebhard, una delle più valorose e più attive deputatesse finlandesi. -Ed è giusto che noi facciamo l'elogio degli uomini, dei deputati, del loro atteggiamento verso le colleghe e della loro comprensione per le aspirazioni femminili."

(ibid.: 216-217)

Il ruolo delle donne è riconosciuto anche a livello parlamentare, e nello stesso tempo rimane rigidamente circoscritto, ghezzizzato nell'ambito delle competenze femminili; in una seduta (Loschi non specifica) Paavo Virkkunen, definito dall'autrice Presidente della Camera, ma in realtà Portavoce del Parlamento, afferma:

"Vi sono nella vita pubblica dei problemi che gli uomini non possono trattare con altrettanta autorità come le donne; vi sono dei problemi che non richiedono soltanto degli esperti, dei competenti della ragione e della riflessione, bensì anche degli esperti del cuore" (ibid.:217).

Nel trattare argomenti quali la famiglia, la scuola, la cura delle fasce sociali più deboli le donne hanno portato "l'intuito e le esperienze proprie alla loro natura e alla loro preparazione." (ibid.:217-218)

7. La cultura

7.1 L'ultimo argomento trattato da entrambe le scrittrici è il Kalevala, il poema fondante della cultura finlandese.

Il quadro del Paese dato da Loschi si completa con questo importante elemento culturale. Il capitolo è arricchito da numerose immagini: oltre al ritratto dell'autore Elias Lönnrot, compaiono riproduzioni dei famosi quadri di Aksel Gallen-Kallela. Loschi dà una lettura del tutto originale del poema: dopo averne tracciata la genesi, ne evidenzia gli aspetti legati alle figure femminili e al loro ruolo sociale. Sottolinea

argomenti quali l'amore materno nel rapporto fra Lemminkäinen e la madre, e poi in quello fra la madre e Kullervo; elenca, citando la traduzione italiana, i consigli dati agli sposi nel XXIII e XXIV *runot*; gli ammonimenti riguardo all'abbigliamento, che deve rispettare sempre regole di dignità; i consigli di comportamento per giovane sposa nei riguardi del cognato e soprattutto della suocera e della propria madre. Loschi non manca di citare le rune che definiscono i doveri del marito, riportando così tutte le parti del Kalevala che riguardano la vita familiare.

7.2 Tornata a Helsinki da Stoccolma per visitare la mostra dedicata al Kalevala³³ Speckel la descrive con toni entusiastici: "Nell'immenso padiglione dell'Esposizione [...] trovo riunito quanto di artistico, di tradizionale o, semplicemente, di sentimentale si possa riferire al Kalevala" (Speckel:113). Del poema in sé viene dato solo qualche generico cenno, soprattutto in relazione alle traduzioni italiane. Ciò che attrae maggiormente Speckel è l'esposizione stessa, che riunisce "quanto di artistico, di tradizionale o, semplicemente, di sentimentale si possa riferire al Kalevala." (ibidem: 113), dai quadri di Gallen-Kallela alle traduzioni in tutte le lingue, ai manoscritti di Lönnrot, gli spartiti di Sibelius, xilografie, disegni, acqueforti, e infine anche oggetti di uso quotidiano ai tempi della leggenda.

Le opere di Gallen-Kallela sono state inviate da diverse parti del mondo e rappresentano per Speckel, studiosa dell'arte, motivo di particolare interesse: all'artista e ai suoi quadri vengono dedicate descrizioni entusiastiche. Una breve biografia di Gallen-Kallela ne evidenzia la giovanile "ispirazione puramente nazionale" (ibid.: 115), seguita dal periodo parigino "a contatto [...] con le tendenze più contrastanti" (ibidem: 115), per continuare poi con il viaggio in Africa e la "nuova sensibilità pittorica" (ibid.:116) espressa da "tonalità del fuoco e dell'oro" (ibidem:116). Il risultato di questa variegata formazione è nel sincretismo di "quell'unico motivo del simbolismo cosmico, della profondità del significato, del pathos interiore [...] una trasfigurazione della sua arte [...] un'allucinata e mistica orchestrazione della sua pittura." (ibid.: 114-115).

7. CONCLUSIONI

A metà degli anni '30 del '900 due giornaliste italiane viaggiano in Finlandia nello stesso periodo, visitano entrambe la capitale, osservano il paesaggio naturale. Il loro approccio al Paese risulta assai diverso, i loro libri riflettono atteggiamenti e modi di vedere a volte anche molto distanti.

Entrambe sostenitrici del ruolo attivo della donna, pervengono però a conclusioni opposte per quanto riguarda la società nordica in generale, della quale l'esempio finlandese è preso a modello. Loschi approva l'impegno delle donne in tutti gli ambiti lavorativi, supportando la propria opinione con le affermazioni di importanti personaggi istituzionali finlandesi; Speckel considera il coinvolgimento delle donne eccessivo e addirittura negativo per quanto riguarda l'evoluzione dei rapporti interpersonali e i valori della società.

Abituata a osservare e a riferire, Loschi si fa testimone del Paese, che visita più volte in una stagione favorevole agli spostamenti, offrendone un'analisi completa sotto tutti gli aspetti: economico, sociale, culturale.

³³Si tratta della più grande mostra dedicata al Kalevala. Fu organizzata dalla *Kalevalaseura* (Società del Kalevala), dalla *Suomalaisen Kirjallisuuden Seura* (Società per la letteratura finlandese), dallo Stato finlandese e da molte altre organizzazioni. La cerimonia a Helsinki durò quattro giorni, con un giubileo il 28 febbraio nella Sala delle Esposizioni (oggi *Töölön kisahalli*). Fonte: <http://kalevalaseura.fi>

Per Speckel la Finlandia è solo una delle sue mete nordiche; l'autrice appare più interessata a formulare un giudizio personale sulla società finlandese che non a fornirne un'immagine esaustiva ai suoi lettori.

Entrambe le scrittrici si dimostrano in diverse occasioni orgogliose della propria italianità e fiere della considerazione di cui l'Italia gode, pur in un Paese così lontano. Entrambe sono affascinate dalla città di Helsinki e dal tripudio dei colori del suo mercato; mentre Loschi è incantata dal lento avvicinarsi della città attraverso le isole, Speckel è conquistata dall'inebriante visione dall'alto dell'idrovolante.

Questi due esempi di scrittura femminile mostrano come, nella lettura dei testi femminili, non sia tanto importante ricercare o ricostruire un canone, o inseguirne in modo riduttivo una presunta "specificità"; piuttosto

"il punto è accogliere e fare emergere i soggetti femminili così come essi si sono mossi e mostrati di fatto. Ed essi, nelle opere dove la soggettività si mostra attraverso il linguaggio, si presentano estremamente complessi da leggere, perché ricchi di sfaccettature che non siamo abituati a valorizzare."³⁴

Favorire l'emersione delle scrittrici è oggi il nostro compito di lettrici attente e curiose.

³⁴ Anna Santoro, *Il Novecento. Antologia di scrittrici italiane del primo ventennio*, Bulzoni, Roma, 1997, p.23